

c o m u n i c a t o s t a m p a

MOVIMPRESE

NATALITA' E MORTALITA' DELLE IMPRESE ITALIANE REGISTRATE
PRESSO LE CAMERE DI COMMERCIO

72.500 imprese in più nel 2010 (+1,2%), il saldo migliore dal 2006
Oltre 410mila iscrizioni (come prima della crisi), cessazioni in forte diminuzione
Commercio e turismo ok (+30mila unità), artigianato ancora in difficoltà (-5mila)
Crescita più sostenuta al Centro e al Mezzogiorno

Roma, 17 febbraio 2010 – Il 2010 si è chiuso con un buon risultato per il sistema delle imprese italiane. Alla fine dell'anno, il bilancio anagrafico tra le aziende nate e quelle che hanno cessato l'attività ha fatto registrare un aumento di 72.530 unità, in crescita dell'1,2% rispetto all'anno precedente. L'esito positivo rappresenta il saldo migliore dal 2006 ed è dovuto alla ripresa delle nuove iscrizioni, risultate pari a 410.736 unità (miglior risultato degli ultimi tre anni) e al contemporaneo rallentamento del flusso delle cessazioni, pari a 338.206 unità (il valore più contenuto degli ultimi quattro anni). Del ritorno alla 'normalità' della dinamica imprenditoriale non ha beneficiato il comparto artigiano che, nei dodici mesi del 2010 (pur migliorando il bilancio rispetto al 2009) ha perduto circa 5mila aziende. Al 31 dicembre scorso, pertanto, le imprese che risultano iscritte ai Registri delle Camere di commercio sono 6.109.217, delle quali 1.470.942 (il 24,1%) artigiane.

Due le tendenze di fondo che hanno determinato il risultato del 2010. Da un lato la forte crescita delle Società di capitali e delle "Altre forme" societarie (cooperative e consorzi) che insieme, con 55.400 unità, hanno inciso per più dei tre quarti (76,4%) sul saldo complessivo. Dall'altra, la tenuta delle Ditte individuali che, dopo un triennio di progressiva riduzione dello stock, lo scorso anno sono tornate a crescere realizzando un saldo positivo per oltre 13mila unità, pari al 18,4% dell'intero saldo annuale.

Questi i dati di sintesi più significativi diffusi oggi da **Unioncamere** sulla base di **Movimprese**, la rilevazione trimestrale sulla natalità e mortalità delle imprese condotta da **InfoCamere**, la società di informatica delle Camere di Commercio italiane.

"Tra gli italiani c'è voglia di fare, c'è voglia di scommettere su sé stessi per realizzare quel benessere che è stato così duramente minacciato dalla crisi. Un obiettivo che si persegue sempre più contando sulle proprie competenze e le proprie abilità. Guardando al mercato e prendendo su di sé, consapevolmente, il rischio di fare impresa". E' questo, secondo il **Presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanella**, il quadro che emerge dall'andamento delle anagrafi delle Camere di commercio dello scorso anno. "Da questi dati – ha aggiunto Dardanella - vediamo un Paese che ha una grandissima riserva di capacità di innovare e di affrontare il cambiamento degli scenari, per quanto difficile e rischioso. Sono queste le forze su cui il Paese può e deve contare per rilanciarsi e dunque è fondamentale dare loro gli strumenti per crescere. L'agenda di questi neo-imprenditori è l'agenda delle famiglie, del lavoro e non può essere rinviata perché il mondo non si ferma per aspettarci. Le imprese chiedono alla politica risposte concrete per sostenere e facilitare le loro attività: rimuovendo gli ostacoli burocratici che ancora le imbrigliano, riformando la giustizia civile, rilanciando l'ammmodernamento delle infrastrutture e della pubblica amministrazione, investendo sulla formazione".

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it
06.4704370/ 264/ 287

relazioni.esterne@infocamere.it
06.44285336/403/350

IL QUADRO GENERALE

Il saldo complessivo realizzato nel 2010, oltre a riportare la dinamica della vitalità imprenditoriale italiana ai livelli del 2006, segna un marcato punto di svolta rispetto all'ultimo quinquennio, durante il quale i saldi si erano andati progressivamente riducendo di entità. Dopo il picco del 2004, quando il sistema delle imprese crebbe di quasi 105mila unità, in tutti gli anni successivi i bilanci tra iscrizioni e cessazioni si erano, infatti, progressivamente ridotti fino al record di sole 17.385 imprese in più fatto registrare nel 2009.

Rispetto al quadro complessivo, la dinamica dell'artigianato ha seguito un profilo simile, con saldi in progressiva riduzione dal 2004 (con l'unica eccezione del 2007). Nel complesso, però, il comparto segnala difficoltà più marcate della media delle imprese e ciò per il peso che la crisi ha avuto su settori-chiave dell'artigianato, quali le costruzioni e l'industria manifatturiera. Ciò ha portato il saldo degli ultimi due anni a scendere addirittura in campo negativo: nel 2009 per 15.914 unità e nel 2010 per 5.064 unità, con un'attenuazione che fa sperare in un ulteriore recupero nei prossimi mesi.

Tabella 1: Andamento demografico delle imprese italiane - Anni 2003-2010

Totale imprese e imprese artigiane (VALORI ASSOLUTI, TUTTI I SETTORI)

ANNO	Imprese registrate ¹	Iscrizioni	Cessazioni ⁽²⁾	Saldo	Tasso di Crescita ⁽³⁾
Totale imprese					
2003	5.904.883	389.342	304.728	84.614	1,45%
2004	5.997.749	425.510	320.536	104.974	1,78%
2005	6.073.024	421.291	324.603	96.688	1,61%
2006	6.125.514	423.571	350.238	73.333	1,21%
2007	6.123.272	436.025	390.209	45.816	0,75%
2008	6.104.067	410.666	374.262	36.404	0,59%
2009	6.085.105	385.512	368.127	17.385	0,28%
2010	6.109.217	410.736	338.206	72.530	1,19%
di cui: imprese artigiane					
2003	1.444.569	113.567	96.814	16.753	1,17%
2004	1.462.747	124.884	105.447	19.437	1,35%
2005	1.476.182	121.413	106.187	15.226	1,04%
2006	1.483.957	121.339	110.875	10.464	0,71%
2007	1.494.517	137.304	124.783	12.521	0,84%
2008	1.496.645	125.484	120.027	5.457	0,37%
2009	1.478.224	108.542	124.456	-15.914	-1,06%
2010	1.470.942	109.753	114.817	-5.064	-0,34%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Guardando ai flussi delle iscrizioni e delle cessazioni (le determinanti alla base del saldo), il 2010 si conferma come un anno davvero diverso da tutti i precedenti dal momento che, per la prima volta dal 2003, i due indicatori seguono direzioni opposte. In particolare, mentre le prime tornano ad aumentare dopo un biennio di ripetute contrazioni, le seconde accentuano la tendenza alla riduzione avviata dal 2007 (quando si toccò un massimo di oltre 390mila chiusure).

In definitiva, lo slancio all'espansione della base imprenditoriale registrato nel 2010 appare frutto di una ritrovata volontà degli italiani a ricercare nell'impresa e nel mercato la risposta ai propri progetti di vita, sia attraverso l'avvio di nuove attività, sia impegnandosi a mantenere in vita quelle esistenti.

¹ Lo stock delle imprese registrate tiene conto delle cancellazioni d'ufficio delle Camere di Commercio (vedi nota successiva). In considerazione di ciò, il suo ammontare può diminuire anche in presenza di un saldo attivo tra i flussi di iscrizioni e cessazioni, essendo queste calcolate al netto di quelle disposte amministrativamente dalle Camere.

² A partire dal 2005, in applicazione del D.p.r. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive, le Camere di commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative da almeno tre anni. Per tenere conto di tali attività amministrative, ai fini statistici di Movimprese i confronti con gli anni 2004 e 2003 sono stati calcolati depurando i relativi stock dalle cancellazioni disposte d'ufficio. Maggiori informazioni sono disponibili sul sito www.infocamere.it.

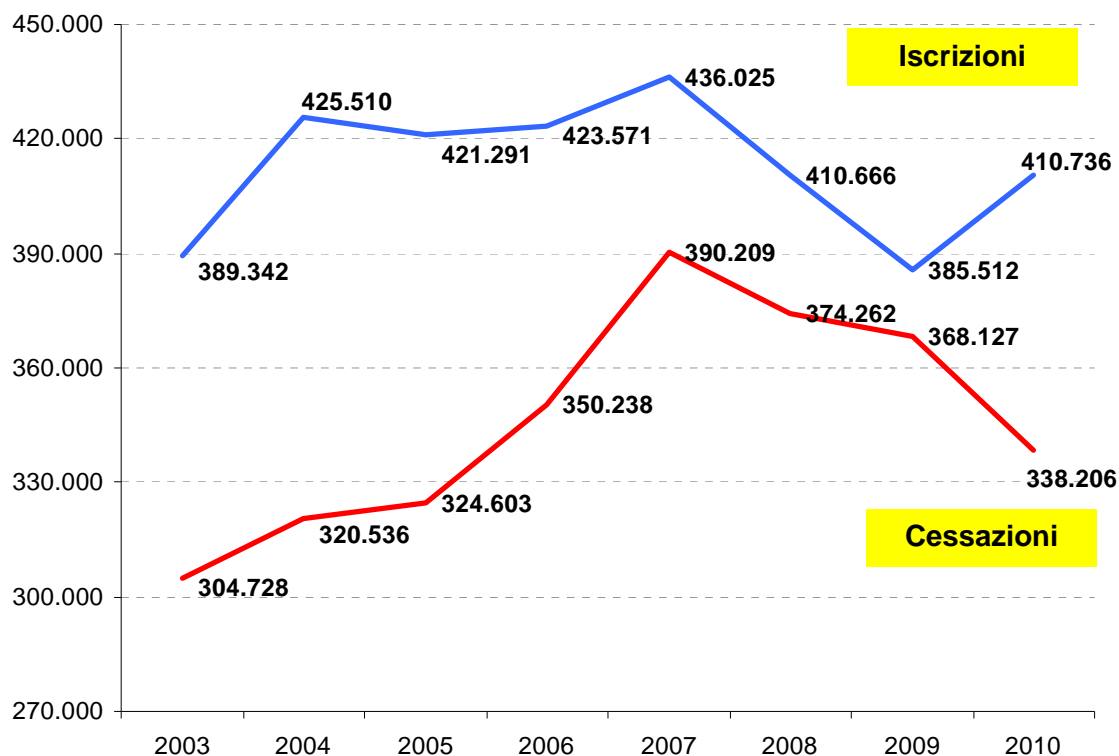
³ Il tasso di crescita è dato dal rapporto tra il saldo tra iscrizioni e cessazioni rilevate nel periodo e lo stock delle imprese registrate all'inizio del periodo considerato

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it
06.4704370/ 264/ 287

relazioni.esterne@infocamere.it
06.44285336/403/350

GRAF. 1 – SERIE STORICA DELLE ISCRIZIONI E DELLE CESSAZIONI AI REGISTRI DELLE CAMERE DI COMMERCIO
Totale imprese, valori assoluti – Anni 2003-2010



Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

LE DINAMICHE PER FORMA GIURIDICA

La Tabella 2, nel distinguere le imprese artigiane rispetto al totale delle imprese registrate, mette in luce come la recente crisi economica abbia influito diversamente nei due universi. Innanzitutto, a differenza del 2009, nel 2010 tutte le tipologie di forme giuridiche in cui si dividono le imprese registrate conoscono un tasso di crescita positivo. Nell'universo delle sole imprese artigiane, invece, sia nel 2009 come nel 2010 le Ditte individuali e le Società di persone evidenziano un tasso di crescita negativo.

TABELLA 2: NATI-MORTALITA' DELLE IMPRESE REGISTRATE PER FORMA GIURIDICA - ANNO 2010

Totale imprese e imprese artigiane

Forme giuridiche	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Stock al 31.12.2010	Tasso di crescita 2010	Tasso di crescita 2009
Totale imprese						
Società di capitali	88.323	37.814	50.509	1.351.831	3,86%	3,52%
Società di persone	49.267	45.429	3.838	1.168.065	0,32%	-0,12%
Ditte individuali	261.430	248.139	13.291	3.377.628	0,39%	-0,89%
Altre forme	11.716	6.824	4.892	211.693	2,35%	2,30%
TOTALE	410.736	338.206	72.530	6.109.217	1,19%	0,28%
di cui imprese artigiane						
Società di capitali	6.154	3.608	2.546	53.820	5,08%	5,75%
Società di persone	11.727	14.991	-3.264	262.157	-1,22%	-1,40%
Ditte individuali	91.342	95.817	-4.475	1.150.453	-0,39%	-1,26%
Altre forme	530	401	129	4.512	2,94%	0,52%
TOTALE	109.753	114.817	-5.064	1.470.942	-0,34%	-1,06%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Per ulteriori informazioni:

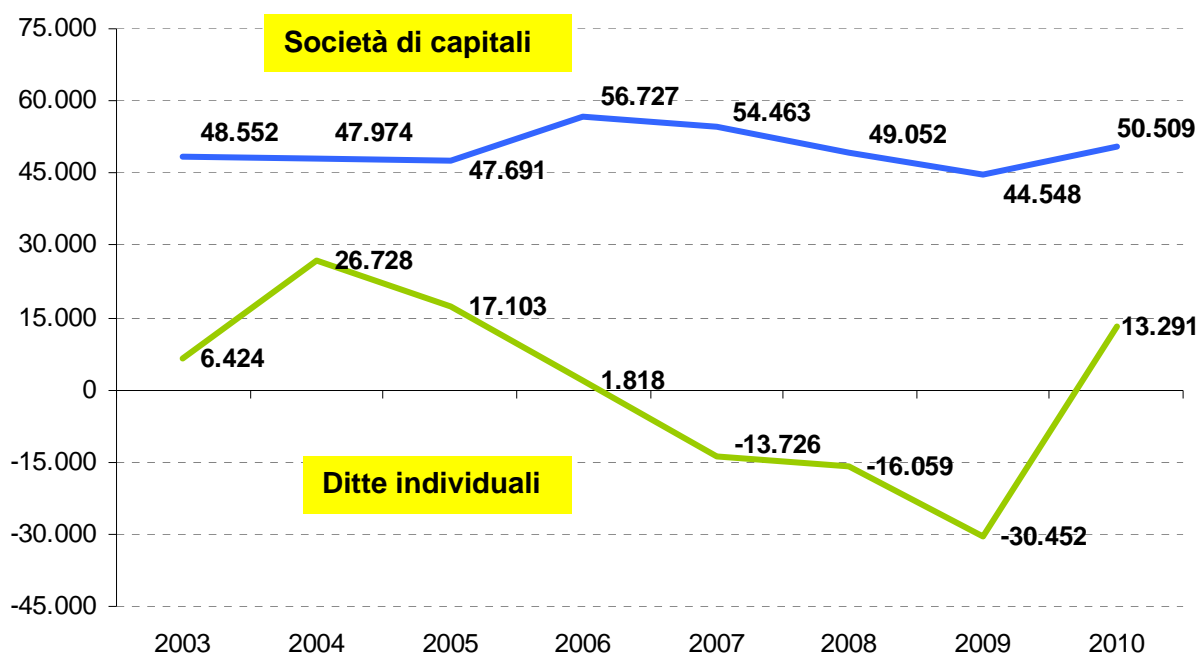
ufficio.stampa@unioncamere.it
06.4704370/ 264/ 287

relazioni.esterne@infocamere.it
06.44285336/403/350

In termini assoluti, il contributo più rilevante al saldo annuale viene ancora una volta dalla crescita delle Società di capitali: 50.509 le aziende in più, pari al 69,6% del saldo complessivo. Accanto a questo che è un ormai fenomeno di lungo periodo - in virtù del quale il tessuto imprenditoriale nazionale si va progressivamente rimodellando su forme d'impresa più articolate e adatte a competere sui nuovi mercati - è da segnalare l'inversione di tendenza nel saldo delle Ditte individuali del 2010. Dopo un quinquennio di continua e sostenuta riduzione di questa componente dell'imprenditorialità - avvenuta a dispetto della contemporanea spinta positiva dell'imprenditoria immigrata - nei dodici mesi dello scorso anno i piccoli e piccolissimi alfiere del lavoro autonomo hanno ripreso a crescere, contribuendo all'espansione della base imprenditoriale per 13.291 unità. Resta da notare che il ritorno alla crescita di questa forma giuridica è interamente spiegato dalla componente delle imprese aperte da imprenditori immigrati, cresciuta nel 2010 di oltre 15mila unità. In definitiva, considerando l'insieme delle forme giuridiche, il contributo delle imprese di immigrati rappresenta una quota pari al 21,3% del saldo annuale complessivo.

Mentre le imprese artigiane sono pienamente coinvolte nel processo di rafforzamento legato alla crescita delle Società di capitale (l'unico vero saldo positivo artigiano nel 2010 si realizza in questa forma giuridica, con 2.546 imprese di capitali artigiane in più), non altrettanto si può dire delle Ditte individuali. Lo scorso anno, infatti, queste ultime nell'artigianato si sono ridotte di ulteriori 4.475 unità.

GRAF. 2 – SERIE STORICA DEI SALDI DELLE SOCIETÀ DI CAPITALI E DELLE DITTE INDIVIDUALI
Valori assoluti – Anni 2003-2010



Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

In termini strutturali, alla fine del 2010 più della metà delle imprese italiane (il 55,3%) è ancora costituito da Ditte individuali. Negli otto anni presi in esame dalla Tabella 3, le Ditte individuali hanno conosciuto un decremento dello stock pari al 6,9%, mentre la loro incidenza sul totale delle imprese registrate è diminuito di 3,3 punti percentuali, scendendo dal valore del 58,6% nel 2003, a quello del 55,3% del 2010.

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it
06.4704370/ 264/ 287

relazioni.esterne@infocamere.it
06.44285336/403/350

Pur riducendosi in termini assoluti, l'universo delle Ditte individuali continua a rappresentare la più grande scuola di "formazione sul lavoro" per l'attività imprenditoriale di cui disponga il sistema formativo del Paese. Molte attività imprenditoriali più solide (dal punto di vista della forma giuridica), riescono ad affermarsi proprio perché affondano le radici in un "terreno" reso fertile dal ricco flusso delle iscrizioni e delle cessazioni di Ditte individuali.

All'interno delle imprese che adottano la forma societaria, le Società di persone sono da almeno due decenni in declino sia in termini assoluti che relativi. Come mostra la Tabella 3, nei soli sette anni che separano il 2003 dal 2010, il loro decremento è stato pari al 4,7%, mentre il loro peso percentuale sul totale delle imprese è diminuito di 1,6 punti percentuali. Molto marcato risulta l'incremento delle Società di capitali e delle "Altre forme" societarie che, insieme, negli ultimi sette anni hanno conosciuto un incremento pari al 28,6%, mentre il loro peso percentuale è cresciuto di cinque punti.

TABELLA 3: DISTRIBUZIONE DELLO STOCK DELLE IMPRESE REGistrate PER FORMA GIURIDICA NEGLI ANNI 2003 E 2010
Valori assoluti e percentuali

	2003		2010		Var. % 2003-2010
	Valori assoluti	% sul totale	Valori assoluti	% sul totale	
Società di capitali	1.022.943	17,32%	1.351.831	22,13%	32,15%
Società di persone	1.225.899	20,76%	1.168.065	19,12%	-4,72%
Ditte individuali	3.462.667	58,64%	3.377.628	55,29%	-2,46%
Altre forme	193.374	3,28%	211.693	3,47%	9,47%
TOTALE	5.904.883	100,00%	6.109.217	100,00%	3,46%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

LE DINAMICHE SUL TERRITORIO

La crescita del 2010 si è localizzata in modo più accentuato nel Centro e nel Sud. Le due circoscrizioni, a fronte di uno stock delle proprie imprese che a inizio 2010 era pari al 54% di tutte le imprese italiane, hanno infatti determinato il 62,8% della crescita totale dell'anno. In termini assoluti, la circoscrizione che ha dato il maggior contributo (24.848 unità in più) al saldo positivo delle imprese è stata quella del Sud e Isole. Seguono il Centro (+ 20.702 imprese), il Nord-Ovest (+19.226) e il Nord-Est (+7.754).

TABELLA 4: NATI-MORTALITA' DELLE IMPRESE REGistrate PER CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI – ANNO 2010

Aree geografiche	Iscrizioni	Cessazioni	Saldi	Stock 31.12.2010	Tasso di crescita 2010	Tasso di crescita 2009
NORD-OVEST	110.069	90.843	19.226	1.606.704	1,20%	0,50%
NORD-EST	77.281	69.527	7.754	1.201.788	0,65%	-0,40%
CENTRO	90.752	70.050	20.702	1.291.662	1,62%	0,74%
SUD E ISOLE	132.634	107.786	24.848	2.009.063	1,24%	0,24%
TOTALE ITALIA	410.736	338.206	72.530	6.109.217	1,19%	0,28%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Dal punto di vista regionale, a differenza del 2009 - quando in otto regioni su venti si registrarono saldi negativi - nel 2010 tutte le regioni hanno chiuso il bilancio anagrafico in attivo. In termini assoluti le regioni che hanno visto aumentare di più il numero delle loro imprese sono state la Lombardia (+14.233) il Lazio (+12.477) e, più distanziata, la Campania (+7.279). In termini relativi, le dinamiche più accentuate si registrano nel Lazio (+2,11% il tasso di crescita regionale rispetto al 2009), in Calabria (1,67%) e in Lombardia (+1,46%).

Guardando al dettaglio delle sole imprese artigiane, il quadro cambia decisamente con ben quindici regioni su venti che chiudono l'anno con il segno meno nel saldo. A registrare un bilancio positivo sono state, nell'ordine, ancora una volta il Lazio (+0,64%), la Liguria (+0,62%), Abruzzo e Valle d'Aosta (+0,52%), e Trentino Alto Adige (+0,22%).

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it
06.4704370/ 264/ 287

relazioni.esterne@infocamere.it
06.44285336/403/350

TABELLA 5: NATI-MORTALITA' DELLE IMPRESE REGISTRATE PER REGIONI – ANNO 2010

TOTALE IMPRESE E IMPRESE ARTIGIANE

Regioni	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Stock 31.12.2010	Tasso di crescita anno 2010	Tasso di crescita anno 2009
PIEMONTE	32.490	28.643	3.847	469.340	0,82%	0,14%
VALLE D'AOSTA	911	878	33	14.035	0,23%	-0,29%
LOMBARDIA	65.502	51.269	14.233	956.268	1,49%	0,75%
TRENTINO A. A.	6.156	5.065	1.091	110.075	1,00%	-0,21%
<i>Bolzano</i>	<i>3.315</i>	<i>2.500</i>	<i>815</i>	<i>57.316</i>	<i>1,44%</i>	<i>0,14%</i>
<i>Trento</i>	<i>2.841</i>	<i>2.565</i>	<i>276</i>	<i>52.759</i>	<i>0,52%</i>	<i>-0,59%</i>
VENETO	32.029	28.672	3.357	506.453	0,66%	-0,20%
FRIULI V. G.	6.871	6.442	429	109.952	0,39%	-0,77%
LIGURIA	11.166	10.053	1.113	167.061	0,67%	0,09%
EMILIA ROMAGNA	32.225	29.348	2.877	475.308	0,61%	-0,58%
TOSCANA	30.289	25.358	4.931	417.021	1,19%	0,38%
UMBRIA	6.093	4.828	1.265	96.322	1,33%	0,38%
MARCHE	11.796	9.767	2.029	177.503	1,14%	-0,23%
LAZIO	42.574	30.097	12.477	600.816	2,11%	1,36%
ABRUZZO	10.661	8.452	2.209	151.073	1,47%	0,56%
MOLISE	2.130	1.839	291	35.905	0,81%	-0,39%
CAMPANIA	36.921	29.642	7.279	553.313	1,32%	0,76%
PUGLIA	27.027	21.857	5.170	387.433	1,34%	-0,44%
BASILICATA	3.451	3.196	255	62.281	0,41%	0,09%
CALABRIA	12.040	9.037	3.003	180.962	1,67%	0,75%
SICILIA	29.294	24.767	4.527	467.652	0,96%	0,04%
SARDEGNA	11.110	8.996	2.114	170.444	1,24%	0,01%
ITALIA	410.736	338.206	72.530	6.109.217	1,19%	0,28%

Imprese artigiane

PIEMONTE	11.023	11.230	-207	136.334	-0,15%	-0,49%
VALLE D'AOSTA	336	314	22	4.267	0,52%	0,50%
LOMBARDIA	20.028	20.525	-497	267.891	-0,18%	-0,98%
TRENTINO A. A.	1.625	1.565	60	26.970	0,22%	-1,55%
<i>Bolzano</i>	<i>709</i>	<i>671</i>	<i>38</i>	<i>13.252</i>	<i>0,29%</i>	<i>-0,97%</i>
<i>Trento</i>	<i>916</i>	<i>894</i>	<i>22</i>	<i>13.718</i>	<i>0,16%</i>	<i>-2,10%</i>
VENETO	10.546	10.841	-295	143.369	-0,20%	-1,87%
FRIULI V. G.	2.202	2.378	-176	30.446	-0,57%	-1,30%
LIGURIA	3.846	3.552	294	47.382	0,62%	-0,12%
EMILIA ROMAGNA	10.925	12.786	-1.861	143.285	-1,29%	-1,99%
TOSCANA	10.047	10.569	-522	118.165	-0,44%	-0,49%
UMBRIA	1.780	1.930	-150	24.186	-0,61%	-0,96%
MARCHE	3.715	3.961	-246	51.099	-0,47%	-1,41%
LAZIO	8.766	8.110	656	102.825	0,64%	-0,59%
ABRUZZO	2.815	2.626	189	36.469	0,52%	-0,37%
MOLISE	445	505	-60	7.612	-0,78%	-1,83%
CAMPANIA	5.445	5.503	-58	75.572	-0,08%	-0,92%
PUGLIA	5.473	5.929	-456	78.510	-0,58%	-1,23%
BASILICATA	649	769	-120	11.966	-0,99%	-1,35%
CALABRIA	2.298	2.765	-467	37.171	-1,24%	-1,02%
SICILIA	5.101	5.385	-284	85.451	-0,33%	-0,93%
SARDEGNA	2.688	3.574	-886	41.972	-2,07%	-1,17%
ITALIA	109.753	114.817	-5.064	1.470.942	-0,34%	-1,06%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it
06.4704370/ 264/ 287relazioni.esterne@infocamere.it
06.44285336/403/350

TABELLA 6: COOPERATIVE REGISTRATE PER REGIONI

REGIONI	Registrate 31.12.2010	Registrate 31.12.2009	Saldo degli stock	Var. % 2010-2009
PIEMONTE	6.168	6.007	161	2,68%
VALLE D'AOSTA	296	295	1	0,34%
LOMBARDIA	19.954	19.776	178	0,90%
TRENTINO-ALTO ADIGE	1.573	1.581	-8	-0,51%
<i>Bolzano</i>	923	928	-5	-0,54%
<i>Trento</i>	650	653	-3	-0,46%
VENETO	5.872	5.748	124	2,16%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1.322	1.376	-54	-3,92%
LIGURIA	2.976	2.938	38	1,29%
EMILIA-ROMAGNA	7.651	7.527	124	1,65%
TOSCANA	7.024	6.887	137	1,99%
UMBRIA	1.671	1.658	13	0,78%
MARCHE	2.594	2.544	50	1,97%
LAZIO	20.750	20.239	511	2,52%
ABRUZZO	2.838	2.821	17	0,60%
MOLISE	831	827	4	0,48%
CAMPANIA	18.783	19.066	-283	-1,48%
PUGLIA	13.924	13.665	259	1,90%
BASILICATA	2.420	2.530	-110	-4,35%
CALABRIA	5.986	5.907	79	1,34%
SICILIA	25.803	25.406	397	1,56%
SARDEGNA	4.937	4.890	47	0,96%
ITALIA	153.373	151.688	1.685	1,11%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

LE DINAMICHE SETTORIALI

L'analisi settoriale dei saldi evidenzia gli effetti di alcune dinamiche di lungo periodo che connotano i tre grandi settori economici tradizionali (agricoltura, manifattura e commercio) e le crescenti opportunità di fare impresa che vengono dai settori dei servizi.

L'agricoltura continua a registrare una riduzione numerica delle imprese (-13.431 unità), legata più alle continue modificazioni nell'uso del territorio agricolo - destinato ad attività di edilizia residenziale e/o turistica o ad attività legate allo sviluppo di infrastrutture e logistica - che a processi di razionalizzazione e accorpamento tra imprese.

La manifattura evidenzia un saldo complessivamente negativo per 2.061 unità. Un bilancio segnato dalle difficoltà di alcuni comparti quali le industrie del legno e della fabbricazione di mobili (che insieme perdono 1.752 imprese), della fabbricazione di prodotti in metallo (-1.396), e della confezione di articoli di abbigliamento (-606). Tra i pochi settori manifatturieri che chiudono l'anno con saldi positivi si segnalano la riparazione, manutenzione ed installazione di macchine (+2.737 unità) e le industrie alimentari (+294).

Come accennato, le note più interessanti dal punto di vista delle dinamiche di ampliamento della base imprenditoriale, vengono dai servizi. Il commercio, pur crescendo lievemente al di sotto della media generale (+1,1%), presenta il saldo settoriale più elevato in valore assoluto (+16.975 unità, il 71% delle quali nel comparto delle vendite al dettaglio). Rilevante è anche il contributo del comparto turistico (servizi di ristorazione e alloggio) che cresce di 13.029 unità, pari ad un aumento dello stock del 3,5%. Subito dopo, però, spiccano i progressi delle attività professionali scientifiche e tecniche (+7.694 unità, il 4,2% in più rispetto al 2009), delle attività immobiliari (+6.200 unità), del noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese (+5.689 unità, pari ad un incremento dello stock del 3,85%) e dei servizi di informazione e comunicazione (3.379 le imprese in più, pari ad un aumento del 2,78% in termini relativi).

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it
06.4704370/ 264/ 287

relazioni.esterne@infocamere.it
06.44285336/403/350

TAB. 7 – TOTALE IMPRESE PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA – ANNO 2010

Valori assoluti e tassi di crescita percentuali sull'anno precedente

SETTORI	Stock al 31.12.2010	Quota % del settore sul totale	Saldo annuale dello stock (*)	Var. % annua dello stock
Totale imprese				
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.552.198	25,41%	16.975	1,10%
Costruzioni	906.717	14,84%	7.936	0,88%
Agricoltura, silvicoltura pesca	859.808	14,07%	-13.431	-1,53%
Attività manifatturiere	627.546	10,27%	-2.061	-0,32%
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	383.549	6,28%	13.029	3,49%
Attività immobiliari	278.554	4,56%	6.200	2,26%
Altre attività di servizi	229.424	3,76%	4.238	1,88%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	189.151	3,10%	7.694	4,20%
Trasporto e magazzinaggio	181.187	2,97%	-836	-0,46%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	152.308	2,49%	5.689	3,85%
Servizi di informazione e comunicazione	123.639	2,02%	3.379	2,78%
Attività finanziarie e assicurative	116.878	1,91%	1.196	1,03%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	64.689	1,06%	2.641	4,21%
Sanità e assistenza sociale	32.452	0,53%	1.370	4,38%
Istruzione	24.799	0,41%	903	3,75%
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti	10.671	0,17%	195	1,85%
Estrazione di minerali da cave e miniere	5.035	0,08%	-44	-0,85%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	4.953	0,08%	998	25,11%

SETTORI	Stock al 31.12.2010	Quota % del settore sul totale	Saldo annuale dello stock (*)	Var. % annua dello stock
Imprese artigiane				
Costruzioni	587.306	39,93%	-139	-0,02%
Attività manifatturiere	352.526	23,97%	-5.998	-1,67%
Altre attività di servizi	187.293	12,73%	1.625	0,87%
Trasporto e magazzinaggio	103.494	7,04%	-2.715	-2,55%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	90.890	6,18%	-1.008	-1,10%
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	47.765	3,25%	1.759	3,82%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	39.581	2,69%	2.040	5,43%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	24.807	1,69%	-21	-0,08%
Servizi di informazione e comunicazione	10.763	0,73%	521	5,08%
Agricoltura, silvicoltura pesca	10.474	0,71%	-104	-0,98%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	6.725	0,46%	-8	-0,12%
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti	2.535	0,17%	-16	-0,63%
Istruzione	2.239	0,15%	10	0,45%
Estrazione di minerali da cave e miniere	906	0,06%	-38	-4,02%
Sanità e assistenza sociale	790	0,05%	30	3,95%
Attività immobiliari	223	0,02%	-15	-6,20%
Attività finanziarie e assicurative	131	0,01%	-8	-5,76%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	81	0,01%	6	8,00%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

(*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

Tra le imprese artigiane, sono solo sette i settori – tutti nei servizi - che fanno registrare una variazione percentuale annua dello stock positiva e due che, pur facendo registrare una variazione negativa, restano al di sopra del valore medio nazionale (-0,34%). I primi quattro settori artigiani in ordine di grandezza - che insieme costituiscono l'83,66% del comparto - hanno complessivamente fatto registrare un saldo negativo pari a -7.227 unità. Saldo solo in parte 'compensato' e ridotto al valore finale di -5.064 unità dagli altri sette settori che, insieme, hanno generato un saldo attivo di 5.991 unità.

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it
06.4704370/ 264/ 287relazioni.esterne@infocamere.it
06.44285336/403/350

Riepilogo dei principali indicatori di nati-mortalità delle imprese nel 2010 - TOTALE IMPRESE
 Graduatoria provinciale per tasso di crescita

PROVINCE	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita	PROVINCE	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
L'AQUILA	2.323	1.485	838	2,72%	VICENZA	5.451	4.650	801	0,94%
ROMA	31.452	20.921	10.531	2,42%	SAVONA	2.201	1.899	302	0,93%
TERNI	1.636	1.146	490	2,22%	CREMONA	2.072	1.785	287	0,93%
MILANO	24.432	16.406	8.026	2,21%	VERCELLI	1.233	1.074	159	0,89%
NUORO	1.998	1.362	636	2,13%	BOLOGNA	6.561	5.696	865	0,89%
PRATO	3.514	2.837	677	2,07%	PAVIA	3.660	3.219	441	0,88%
VIBO VALENTIA	1.121	830	291	2,00%	PIACENZA	1.994	1.715	279	0,88%
PESCARA	2.769	2.072	697	1,95%	BRINDISI	2.502	2.176	326	0,87%
MACERATA	2.709	1.938	771	1,93%	CAGLIARI	4.472	3.862	610	0,85%
ISERNIA	609	441	168	1,91%	LECCE	1.776	1.567	209	0,77%
REGGIO CALABRIA	3.220	2.301	919	1,86%	CROTONE	1.299	1.164	135	0,75%
COSENZA	4.108	2.904	1.204	1,85%	ASTI	1.670	1.480	190	0,73%
TARANTO	3.127	2.267	860	1,82%	TRIESTE	1.175	1.056	119	0,71%
RIMINI	3.225	2.530	695	1,81%	FERRARA	2.532	2.277	255	0,68%
TERAMO	2.709	2.060	649	1,81%	RAVENNA	2.677	2.394	283	0,67%
MONZA	5.147	3.939	1.208	1,76%	SIENA	1.841	1.649	192	0,65%
FROSINONE	3.455	2.666	789	1,73%	VERONA	6.589	5.951	638	0,64%
MASSA-CARRARA	1.653	1.277	376	1,71%	ENNA	934	833	101	0,63%
CATANIA	6.672	4.908	1.764	1,70%	FERMO	1.431	1.295	136	0,60%
ORISTANO	955	702	253	1,67%	IMPERIA	1.868	1.707	161	0,57%
FOGGIA	4.968	3.783	1.185	1,61%	MANTOVA	2.803	2.563	240	0,56%
PISA	3.239	2.553	686	1,61%	PORDENONE	1.777	1.618	159	0,56%
NAPOLI	18.245	14.042	4.203	1,59%	RAGUSA	2.166	1.978	188	0,55%
LA SPEZIA	1.612	1.290	322	1,55%	VITERBO	2.460	2.251	209	0,55%
ANCONA	3.298	2.604	694	1,49%	TRENTO	2.841	2.565	276	0,52%
LECCE	6.002	4.940	1.062	1,48%	CALTANISSETTA	1.553	1.427	126	0,48%
SIRACUSA	2.309	1.782	527	1,45%	MODENA	5.189	4.833	356	0,48%
MESSINA	3.840	2.948	892	1,45%	CAMPOBASSO	1.521	1.398	123	0,46%
BOLZANO - BOZEN	3.315	2.500	815	1,44%	TREVISO	5.673	5.265	408	0,44%
CATANZARO	2.292	1.838	454	1,40%	PARMA	3.080	2.882	198	0,42%
MATERA	1.421	1.115	306	1,39%	PISTOIA	2.308	2.167	141	0,42%
LATINA	4.119	3.319	800	1,39%	GENOVA	5.485	5.157	328	0,38%
ASCOLI PICENO	1.570	1.243	327	1,35%	VENEZIA	5.254	4.965	289	0,36%
GROSSETO	1.736	1.351	385	1,30%	BELLUNO	974	916	58	0,35%
BERGAMO	6.452	5.272	1.180	1,25%	BENEVENTO	2.087	1.970	117	0,33%
AVELLINO	2.870	2.313	557	1,23%	ALESSANDRIA	3.003	2.870	133	0,28%
SALERNO	7.353	5.901	1.452	1,22%	TRAPANI	2.898	2.769	129	0,26%
TORINO	17.544	14.703	2.841	1,20%	UDINE	3.175	3.044	131	0,25%
COMO	3.364	2.766	598	1,19%	AOSTA	911	878	33	0,23%
VARESE	5.132	4.274	858	1,17%	FORLI' - CESENA	2.832	2.729	103	0,23%
AREZZO	2.626	2.193	433	1,14%	PESARO E URBINO	2.788	2.687	101	0,23%
PALERMO	6.462	5.349	1.113	1,13%	CUNEO	4.499	4.343	156	0,21%
SASSARI	3.685	3.070	615	1,13%	GORIZIA	744	724	20	0,18%
PADOVA	6.291	5.128	1.163	1,12%	BIELLA	1.229	1.207	22	0,11%
FIRENZE	7.665	6.448	1.217	1,12%	CHIETI	2.860	2.835	25	0,05%
BARI	10.428	8.691	1.737	1,12%	V.C.OSSOLA	950	948	2	0,01%
LUCCA	3.229	2.729	500	1,11%	ROVIGO	1.797	1.797	0	0,00%
CASERTA	6.366	5.416	950	1,09%	LODI	1.395	1.405	-10	-0,05%
NOVARA	2.362	2.018	344	1,07%	POTENZA	2.030	2.081	-51	-0,13%
BRESCIA	8.394	7.120	1.274	1,06%	REGGIO EMILIA	4.135	4.292	-157	-0,27%
PERUGIA	4.457	3.682	775	1,06%	SONDRIO	875	953	-78	-0,47%
LIVORNO	2.478	2.154	324	1,01%	AGRIGENTO	2.460	2.773	-313	-0,71%
RIETI	1.088	940	148	0,97%	ITALIA	410.736	338.206	72.530	1,19%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it
 06.4704370/ 264/ 287

relazioni.esterne@infocamere.it
 06.44285336/403/350

Riepilogo dei principali indicatori di nati-mortalità delle imprese nel 2010 - IMPRESE ARTIGIANE
 Graduatoria provinciale per tasso di crescita

PROVINCE	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita	PROVINCE	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
L'AQUILA	666	463	203	2,52%	PIACENZA	618	666	-48	-0,51%
ASTI	604	479	125	1,81%	ASCOLI PICENO	477	512	-35	-0,53%
ISERNIA	165	131	34	1,61%	NOVARA	864	924	-60	-0,54%
NAPOLI	2.418	2.025	393	1,33%	CHIETI	722	780	-58	-0,56%
MESSINA	917	763	154	1,25%	CALTANISSETTA	261	284	-23	-0,58%
IMPERIA	716	616	100	1,23%	MATERA	236	259	-23	-0,58%
FROSINONE	770	646	124	1,23%	FERRARA	758	818	-60	-0,60%
ANCONA	1.029	888	141	1,15%	LODI	550	589	-39	-0,61%
SAVONA	802	700	102	1,03%	SALERNO	1.333	1.463	-130	-0,62%
PESCARA	676	594	82	0,99%	PORDENONE	549	600	-51	-0,63%
LA SPEZIA	535	478	57	0,97%	ORISTANO	229	253	-24	-0,66%
COMO	1.462	1.291	171	0,95%	AREZZO	887	964	-77	-0,66%
PRATO	1.519	1.415	104	0,95%	PAVIA	1.314	1.420	-106	-0,67%
ROMA	6.168	5.687	481	0,69%	GROSSETO	411	454	-43	-0,67%
VITERBO	708	652	56	0,68%	FOGGIA	794	875	-81	-0,74%
MASSA-CARRARA	552	515	37	0,61%	COSENZA	749	859	-110	-0,80%
CUNEO	1.551	1.430	121	0,60%	PERUGIA	1.344	1.501	-157	-0,83%
VICENZA	2.043	1.896	147	0,55%	ENNA	233	264	-31	-0,88%
AOSTA	336	314	22	0,52%	TREVISO	1.584	1.816	-232	-0,90%
SIRACUSA	413	386	27	0,39%	VERCELLI	424	475	-51	-0,90%
REGGIO CALABRIA	648	617	31	0,31%	BENEVENTO	276	324	-48	-0,92%
VARESE	1.883	1.813	70	0,30%	TRIESTE	345	392	-47	-1,03%
BOLZANO - BOZEN	709	671	38	0,29%	ROVIGO	596	677	-81	-1,08%
TARANTO	594	573	21	0,27%	V.C.OSSOLA	325	380	-55	-1,09%
RAVENNA	976	944	32	0,27%	VENEZIA	1.643	1.878	-235	-1,10%
PISA	908	881	27	0,24%	RAGUSA	329	407	-78	-1,12%
PADOVA	1.936	1.881	55	0,19%	SIENA	530	619	-89	-1,12%
TRENTO	916	894	22	0,16%	PALERMO	819	1027	-208	-1,17%
VERONA	2.371	2.327	44	0,15%	POTENZA	413	510	-97	-1,19%
GENOVA	1.793	1.758	35	0,15%	BARI	1.882	2.277	-395	-1,19%
TERNI	436	429	7	0,13%	ALESSANDRIA	988	1.149	-161	-1,23%
BELLUNO	373	366	7	0,13%	MANTOVA	981	1.156	-175	-1,25%
LIVORNO	613	609	4	0,05%	FERMO	511	608	-97	-1,28%
RIETI	346	344	2	0,05%	GORIZIA	220	261	-41	-1,38%
MONZA	1.645	1.636	9	0,04%	SONDRIO	253	325	-72	-1,40%
LECCE	1.590	1.586	4	0,02%	LUCCA	1.142	1.359	-217	-1,48%
MACERATA	728	728	0	0,00%	NUORO	421	545	-124	-1,58%
TORINO	5.870	5.885	-15	-0,02%	AGRIGENTO	387	501	-114	-1,67%
TRAPANI	515	517	-2	-0,03%	CAMPOBASSO	280	374	-94	-1,69%
CATANIA	1227	1236	-9	-0,05%	BIELLA	397	508	-111	-1,74%
BRINDISI	613	618	-5	-0,07%	PISTOIA	826	1.016	-190	-1,75%
LATINA	774	781	-7	-0,07%	VIBO VALENTIA	191	244	-53	-1,75%
MILANO	5.409	5.482	-73	-0,10%	FORLI' - CESENA	953	1.200	-247	-1,76%
LECCO	678	695	-17	-0,18%	MODENA	1.834	2.260	-426	-1,81%
BRESCIA	2.797	2.867	-70	-0,18%	PESARO E URBINO	970	1.225	-255	-1,86%
UDINE	1.088	1.125	-37	-0,25%	CASERTA	905	1.148	-243	-1,99%
FIRENZE	2.659	2.737	-78	-0,25%	CAGLIARI	981	1340	-359	-2,22%
BOLOGNA	2.056	2.128	-72	-0,25%	PARMA	979	1.331	-352	-2,36%
AVELLINO	513	543	-30	-0,37%	CROTONE	263	352	-89	-2,47%
TERAMO	751	789	-38	-0,39%	SASSARI	1057	1436	-379	-2,49%
CREMONA	717	759	-42	-0,41%	REGGIO EMILIA	1.879	2.518	-639	-2,93%
BERGAMO	2.339	2.492	-153	-0,45%	CATANZARO	447	693	-246	-3,37%
RIMINI	872	921	-49	-0,48%	ITALIA	109.753	114.817	-5.064	-0,34%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it
 06.4704370/ 264/ 287

relazioni.esterne@infocamere.it
 06.44285336/403/350

c o m u n i c a t o s t a m p a

Unioncamere: imprenditori per scelta più che per necessità

Il 34% dei neoimprenditori del 2010 si è messo in proprio per trovare o ritrovare lavoro ma il 52% per fiducia nelle proprie capacità e volontà di affermazione

Roma, 17 febbraio 2011 – Ha tra i 31 e i 40 anni; è maschio e diplomato. In più della metà dei casi, è certo di poter contare sulle proprie capacità e sull'esperienza già acquisita per fare il grande "salto" affrontando il rischio di aprire un'impresa, lasciando magari un lavoro che non lo soddisfa. Ma un altro terzo dei neoimprenditori è stato indotto a mettersi in proprio perché ha perso o ha difficoltà a trovare un lavoro alle dipendenze.

Questo il profilo dei capitani d'impresa del 2010, ovvero di coloro che hanno deciso di fondare, da titolari o da soci di maggioranza, una nuova azienda, rischiando in prima persona anche investendo proprie risorse economiche. Le difficoltà a trovare un lavoro alle dipendenze oppure l'instabilità di un precedente contesto occupazionale sono state invece la motivazione principale per il 34% dei neo capitani d'azienda.

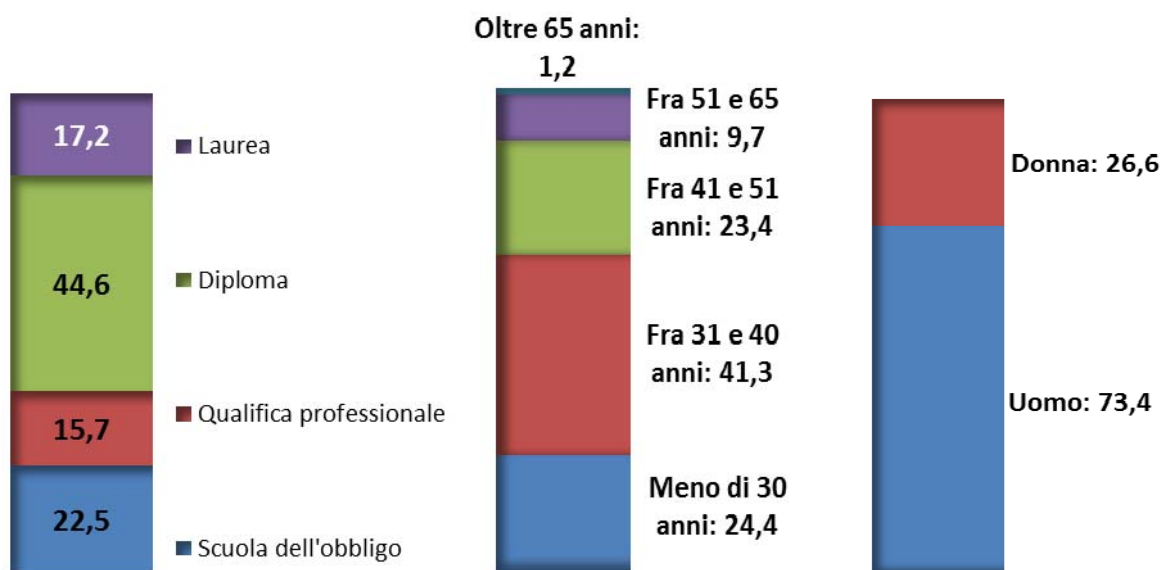
Il ritratto emerge dall'indagine condotta dal Centro studi di **Unioncamere** su un campione di 5.200 imprese attive nate nel 2010 e per le quali è possibile identificare il settore di appartenenza, rappresentativo di quelle oltre 213mila "vere" nuove imprese iscritte nel corso dell'anno¹.

L'identikit del neoimprenditore

I 31-40enni costituiscono la quota più consistente dei fondatori di una "vera" nuova impresa nel 2010 (41,3%). Il 24,4% ha invece come fondatore un giovane meno che trentenne, il 23,4% una persona di 41-50 anni e solo il 9,7% dei neoimprenditori è un over 50. L'iniziativa delle donne resta minoritaria, visto che solo il 26,6% delle nuove imprese è riconducibile alle rappresentanti del gentil sesso, a fronte di un 73,4% legato all'iniziativa di uomini. La grande maggioranza dei neoimprenditori ha un titolo di studio elevato: quasi il 45% è in possesso di un diploma di scuola superiore e oltre il 17% del titolo di laurea. L'elevata quota di imprenditori con titolo di studio secondario o universitario è indicativo dell'innalzamento della cultura imprenditoriale nel nostro Paese, fattore primario per la diffusione dell'innovazione nell'offerta di prodotti e servizi, anche in settori come il turismo, i servizi alle persone e il commercio. Circa il 16% dei neoimprenditori ha invece una qualifica professionale, mentre un 22,5% non va oltre la scuola dell'obbligo.

¹ Le vere nuove imprese rappresentano il 52% delle circa 411mila iscrizioni pervenute al Registro delle imprese nel 2010, mentre il rimanente 48% è rappresentato da trasformazioni di attività esistenti dovute a cambiamenti di forma giuridica, di localizzazione, a scorpori o nuove acquisizioni.

L'identikit del neo-imprenditore (dati in % sul totale)



Fonte: Centro Studi Unioncamere

Le componenti maschili e femminili si distribuiscono in maniera differente entrando nel dettaglio dei settori. Nell'edilizia, ad esempio, il 90% circa dei neoimprenditori è di genere maschile, per lo più con un titolo di studi inferiore al diploma. Nei servizi alle persone, invece, l'impresa è al femminile nel 50% dei casi e gli under 40 sono l'80% del totale. Il settore con la quota maggiore di neoimprenditori laureati è invece quello dei servizi alle imprese (circa un terzo del totale).

Ma cosa incide sulla scelta del mettersi in proprio? Innanzitutto la scelta di assumere su di sé il rischio d'impresa e la volontà di (ri)mettersi in gioco. Per quasi il 27% dei neo imprenditori prevalgono fattori come l'esperienza acquisita, la consapevolezza delle proprie capacità e la convinzione di avere una idea di business innovativa. Un ulteriore 25% di persone mostra di aver deciso di mettersi in proprio spinto dall'insoddisfazione per l'attività svolta e dal desiderio di affermarsi sotto il profilo personale e professionale.

Ma non tutti sono imprenditori per scelta. La necessità di trovare uno sbocco lavorativo, magari anche per le difficoltà incontrate nel cercare un lavoro alle dipendenze, ha infatti guidato la decisione del 24,7% dei neoimprenditori. A questi si va ad aggiungere un ulteriore 9,3% mosso non solo da motivazioni occupazionali ma anche dalla voglia di cogliere alcune opportunità come, ad esempio, quella di lavorare in proprio per l'impresa presso la quale era precedentemente occupato ovvero di valorizzare la propria esperienza professionale in un momento in cui il lavoro alle dipendenze presenta alcune criticità.

Un ulteriore 14,3% degli imprenditori del 2010 ha scelto di avviare l'impresa per altre motivazioni, quali, ad esempio, la tradizione familiare o la possibilità di accedere ad agevolazioni fiscali e creditizie.

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it - 06.4704370/ 264/ 287 – 348.0163758 / 348.9025607

www.unioncamere.gov.it

Le motivazioni alla base della creazione di una "vera" nuova impresa nel 2010

(in % sul totale delle imprese)

Motivazioni	% sul totale delle imprese
Conoscenza del mercato e fiducia nelle proprie competenze	26,8%
<i>di cui:</i>	
- Conoscenza del mercato	15,2%
- Desiderio di valorizzare l'esperienza professionale	7,2%
- Conoscenza del mercato e desiderio di valorizzare l'esperienza professionale	3,4%
- Sfruttamento di una business idea innovativa	1,1%
Desiderio di indipendenza e di successo personale	24,9%
<i>di cui:</i>	
- Desiderio di successo personale ed economico	8,4%
- Desiderio di successo personale ed economico e conoscenza del mercato	2,4%
- Desiderio di successo personale ed economico e di valorizzare l'esperienza professionale	3,6%
- Insoddisfazione verso il precedente lavoro	9,0%
- insoddisfazione verso il precedente lavoro e conoscenza del mercato	1,6%
Necessità di lavorare	24,7%
<i>di cui:</i>	
- Necessità di trovare uno sbocco lavorativo	12,7%
- Difficoltà a trovare lavoro alle dipendenze	8,1%
- Necessità di trovare sbocco lavorativo e difficoltà a trovare lavoro dipendente	3,9%
Spinta occupazionale "consapevole" e motivata	9,3%
<i>di cui:</i>	
- Possibilità di continuare a lavorare per l'impresa presso la quale si era occupati	2,0%
- Necessità di trovare uno sbocco lavorativo ma conoscendo le opportunità di mercato	1,7%
- Difficoltà a trovare lavoro alle dipendenze ma conoscendo le opportunità di mercato	1,3%
- Difficoltà a trovare lavoro alle dipendenze e desiderio di affermazione personale	1,6%
- Necessità di trovare uno sbocco lavorativo e desiderio di affermazione personale	1,5%
- Necessità di trovare uno sbocco lavorativo e desiderio di valorizzare esperienza professionale	1,2%
Altro	14,3%
Totale	100,0%

Fonte: Centro Studi Unioncamere

Tra i giovani (siano essi alla ricerca di un primo lavoro o ancora studenti), ovviamente, la necessità di trovare un'occupazione (28% delle risposte fornite) ovvero la difficoltà a trovare un lavoro alle dipendenze (14%) sono le motivazioni predominanti. Ma altri giovani neoimprenditori hanno intrapreso quest'anno la via dell'azienda con l'obiettivo principale di conseguire un maggior successo personale ed economico (19% delle indicazioni raccolte) o perché conscio (nel 27% dei casi) di avere buone opportunità legate alla conoscenza dei bisogni del mercato e alla fiducia nelle proprie capacità.

Per gli impiegati ed operai, invece, le motivazioni che presentano una frequenza superiore alla media rimandano a un senso di insoddisfazione verso il precedente lavoro (il 15% delle risposte fornite dagli impiegati e l'11% dagli operai, contro una media del 9%). Elevata però anche la spinta all'autoimpiego: il 30% si è messo in proprio perché il lavoro alle dipendenze era a rischio e sembrava molto difficile trovare un altro "posto fisso".

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it - 06.4704370/ 264/ 287 – 348.0163758 / 348.9025607

www.unioncamere.gov.it

Attività svolta dal neo-imprenditore e principale motivazione alla base della creazione di una "vera" nuova impresa nel 2010 (in % sul totale delle imprese)

Precedente attività del neo-imprenditore	% su tot.	Principale motivazione
Operaio/Apprendista	21,5	Conoscenza del mercato
Impiegato/Quadro	20,3	Conoscenza del mercato
Imprenditore/lavorat. autonomo	19,9	Conoscenza del mercato
Disoccupato (in cerca di nuova occupazione)	7,9	Trovare uno sbocco lavorativo
Libero professionista	6,6	Conoscenza del mercato
Studiante	5,0	Successo personale ed economico
Lavoratore presso azienda di famiglia	3,5	Conoscenza del mercato
Disoccupato (in cerca di prima occupazione)	2,9	Trovare uno sbocco lavorativo
Collaboratore a progetto	2,8	Conoscenza del mercato
Casalinga	2,5	Successo personale ed economico
Dirigente	0,9	Trovare uno sbocco lavorativo
Altro	6,3	Conoscenza del mercato

Fonte: Centro Studi Unioncamere

Per dar corpo alla propria idea d'impresa, il neoimprenditore del 2010 ha investito di suo. Il 55% dei fondatori d'azienda, infatti, ha utilizzato esclusivamente mezzi propri per l'avvio dell'attività. Marginale il ricorso ad incentivi di varia natura (finanziamenti in conto capitale, in conto esercizio, incentivi fiscali), ai quali ha fatto ricorso solo il 6,2% dei neo capitani d'impresa. Oltre ai mezzi propri (utilizzati, nel complesso, dal 90% circa dei neo-imprenditori), la nuova attività viene realizzata grazie ai prestiti di amici e parenti (19,5%) o a quelli bancari (21,1%). Ma si tratta di cifre in generale molto contenute e nella maggior parte dei casi lo strumento del micro-credito potrebbe ulteriormente favorire lo start-up di queste nuove realtà.

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it - 06.4704370/ 264/ 287 – 348.0163758 / 348.9025607

www.unioncamere.gov.it